

Foto di Franco Cufari/Ansa



Fango e detriti a Giampileri

la moglie Letizia: "Andiamo via". Lei era attaccata alla montagna, c'era nata e ci cresceva Lorenzo e Francesco, piccoli e dispersi in un posto dove disperso significa morto. "No, Antonino, restiamo qui". Questo ricorda il camionista, annichilito dal rimpianto: si è avvicinato il carabinieri, gli ha messo una mano sulla spalla per sussurrare piano: "Abbiamo recuperato il corpo di Letizia". Speranze per i bambini?, chiede con gli occhi Antonio. L'altro lo guarda muto e poi lo lascia piangere.

Ci sono i morti, ci saranno i soldi. "Sono stati stanziati 20 milioni di euro per i primi interventi nelle zone alluvionate": lo ha deciso la giunta

Regione Sicilia Stanzia 20 milioni, ne bastavano 10 per evitare la tragedia

regionale siciliana. Eccolo, il Paese che diventa enorme nel cordoglio: volontari e militari, la politica col ministro Prestigiacomo, la politica coi quattrini. Ne sarebbero bastati la metà, 11 milioni, per contenere la natura. Gli smottamenti del 2007 avevano indicato le cose da fare. "E' un problema di dissesto idrogeologico", sentenziarono i tecnici. Ogni estate queste terre bruciano, s'impoveriscono, il verde si perde, le radici seccano e non drenano più l'acqua

piovana. Non ci sono più le terrazze coltivate di 30 anni fa, quando la terra era sana ed era possibile coltivarla.

Il geologo messinese Carmelo Gioè progettò così un piano di risanamento ambientale da 11 milioni, con strade a mezza collina per controllare l'erosione, e il rimboschimento per mettere qualcosa sotto e dissetare la pioggia. Non un piano di emergenza, ma un progetto profondo, da lasciare ai posteri. "Troppo costoso", dissero i politici. La Regione finanziò solo un intervento d'emergenza da 900 mila euro, per sistemare un pezzo di montagna sempre a Giampileri, ma non quello franato giovedì. Il comune preparò il bando, ma due commissa-

riamenti negli ultimi anni hanno azzoppato la continuità amministrativa, e tutto è ritardato: gli interventi sarebbero dovuti partire domani. Due mesi fa il fuoco è tornato, lui puntuale, a indebolire questa collina. E poi è arrivata la frana. E - con calma, 10 ore dopo - i soccorsi, intruppati nell'unica strada infangata che arriva quasi: il Genio civile aveva denunciato l'assurda viabilità.

Alle sette di sera arriva ancora da occidente una luce fioca, che va a spegnersi. Un vigile fa un cenno con la mano, c'è un ragazzo che affiora dal fango. Il cuore non batte e ha gli occhi aperti, rivolti alla montagna.❖